

SOSTENERE L'INDUSTRIA DELL'AUDIOVISIVO

È il compito di Apulia Film Commission, che in soli quattro anni ha avuto un ruolo cruciale per il cinema italiano *di Antonio Autieri*

T

ra le film commission è una delle più apprezzate in Italia. Fa impressione, per la quantità di iniziative, rapporti, eventi realizzati, ricordare che Apulia Film Commission è nata appena quattro anni fa (luglio 2007). Voluta da una legge regionale, Apulia Film Commission presieduta da Oscar Iarussi ha come socio di maggioranza la Regione Puglia che partecipa con una quota tra l'80-85% (per un valore massimo di 1,5 milioni di euro, quest'anno l'investimento è stato di un milione), mentre le restanti quote sono suddivise tra gli altri soci che sono i comuni pugliesi (in totale si tratta di 23 soci). In quattro anni AFC ha sostenuto oltre 100 opere (di cui 28 nel solo 2010). «Le risorse di Apulia Film Commission – spiega Silvio Maselli, che si è guadagnato la stima unanime dell'ambiente – arrivano direttamente dai soci. La Puglia, però, è Regione Obiettivo Convergenza (già Obiettivo 1), e può attingere ai fondi europei di sviluppo regionale. La Regione ha focalizzato uno degli assi di questi fondi di investimento, statali e comunitari,

sulla capacità attrattiva del territorio, mettendo in essere iniziative di promozione, comunicazione e sostegno all'impresa turistica. La nostra struttura si è articolata in modo da gestire la capacità produttiva anche in ambiti diversi da quelli tipici di una film commission; oltre alle attività standard come l'erogazione di servizi per supportare le produzioni cinematografiche, abbiamo dato vita a iniziative come il festival Bifest, il circuito cinematografico d'Autore, il workshop itinerante Puglia Experience (per giovani sceneggiatori internazionali). Per esempio, i due cineporti di Bari e Lecce servono alle produzioni ma sono anche al servizio delle città per valorizzare la cultura cinematografica, con rassegne che non si sovrappongono ad altre operazioni dell'esercizio: non puntiamo all'aspetto commerciale ma alla formazione del pubblico».

Il fondo per la produzione è una delle leve più interessanti per gli operatori. Modalità e risorse sono simili agli anni scorsi?

Da quest'anno, di comune accordo con la Regione, abbiamo deciso di sdoppiare il nostro fondo. Il Film Fund, che per il biennio scorso è stato di 2 milioni di euro, per il 2011-2012 può contare su complessivi 2,5 milioni, con la possibilità di arrivare a 3 milioni. Quest'anno abbiamo introdotto criteri che aumentano la tutela delle maestranze locali. Con il fondo – che è a sostegno non solo di lungometraggi ma anche documentari, film di animazione, serie tv, cortometraggi e videoclip – cerchiamo di dare



Silvio Maselli, 36 anni, è direttore di Apulia Film Commission dalla sua fondazione (luglio 2007)

© Egizio Magnani

maggiori occasioni di lavoro richiedendo che sui set sia presente almeno il 35% di personale pugliese (prima bastava il 30%). Inoltre, abbiamo aumentato al 200% la quota che le produzioni sono obbligate a spendere sul territorio – per ogni euro che noi erogiamo per un film, la produzione ne deve reinvestire 2 – e abbiamo aumentato a tre settimane il periodo minimo di permanenza in fase di produzione, per lungometraggi e serie tv. Con queste norme, in vigore da aprile, garantiamo un impatto economico più forte sul territorio. Inoltre il nuovo bando per l'ospitalità – 800mila euro per il 2011-2012 – gestito con i fondi europei veicolati dalla Regione non pone limiti all'assunzione di personale ma garantisce un sostegno fino a un massimo di 100mila euro per i lungometraggi (mentre per il Film Fund è di 50mila) per alloggio, vitto, viaggi e trasporti interni alla Regione. Si tratta di un rimborso di spese sostenute da una produzione, non di un aiuto di Stato. Il Film Fund, invece, ammette spese di ogni tipo, anche quelle "sopra la linea", per attori e sceneggiatori; per questo, chi gira in Puglia e accede a entrambi i contributi – film particolari, produttivamente impegnativi – può arrivare a un contributo massimo di 150mila euro. Ad esempio *Il villaggio di cartone* di Olmi che ha richiesto nove settimane di lavorazione.

Vi interessa entrare in coproduzione in alcuni progetti?

No, ci limitiamo al sostegno. Solo due sono state le produzioni da noi realizzate. La prima è il Progetto Memoria, prodotto al 100% da

LA PRODUCTION GUIDE

Una community interattiva per i professionisti dell'audiovisivo in Puglia, un servizio di mailing list automatico per essere costantemente informati su quanto accade nella Regione e più spazio per le note personali. Sono alcune delle novità della versione 2.0 della Production Guide presentata a fine giugno nei Cineporti di Bari e di Lecce. La Production Guide conta tra i professionisti 358 iscritti, 42 aziende operanti nel territorio e 45 produzioni. Strumento strategico per il reclutamento del 35% del personale, che le società che ottengono il Film Fund sono obbligate a reclutare in Puglia, la Production Guide è un mezzo agile e pratico per le produzioni nazionali e internazionali.

AFC con i fondi ordinari e pensato per fare emergere e supportare nuovi talenti su un tema importante, quello della memoria condivisa. La seconda produzione di Apulia Film Commission è *La nave dolce* di Daniele Vicari, un documentario che ricorda lo sbarco vent'anni fa di ventimila albanesi a Bari: un fatto che incise molto sulla regione e sulle coscienze di autori e intellettuali, locali e non.

Facciamo un punto sui Cineporti.

I Cineporti di Bari e Lecce sono business center, luoghi in cui una produzione può trovare tutto ciò che occorre per avviare la preparazione di un film e seguire la fase di riprese. Hanno ospitato attività di casting, non solo di film ma anche di spot (una voce importante per noi), attività teatrali, cortometraggi, documentari, videoclip ecc., per case di produzione che hanno usufruito anche del deposito di attrezzature e macchinari di ripresa. Nei cineporti, soprattutto a Bari, organizziamo decine di presentazioni per stampa e pubblico di importanti film in

uscita: viene percepito un po' come la Casa del Cinema di Bari. Tra le altre iniziative, organizziamo anche molte mostre fotografiche, vista la vicinanza al cinema. Numeri? Complessivamente, tra i Cineporti di Bari e Lecce, parliamo di qualche decina di migliaia di presenze. Il successo delle richieste è confermato dai numerosi casi di sovrapposizione, quando fatichiamo ad accettare film e iniziative.

I cineporti hanno aumentato il rapporto con le produzioni?

Sicuramente, fra l'altro quasi tutte le produzioni fanno casting sia a Bari che a Lecce. Il Salento è una terra capace di produrre un immaginario fortissimo; molti produttori, registi e organizzatori ci chiedono di partire da lì nei location tour. A Lecce dopo *Mine vaganti* si sono svolte le riprese della serie tv Mediaset *Il commissario Zagaria* con Lino Banfi. *Mine vaganti* è stato un grande spot per il Salento, anche se c'è il rischio di divulgare un'immagine della Puglia stereotipata. Con altri film (*Il passato è una terra straniera*, *Mar piccolo*) si so- →

Il Film Fund per il biennio 2011-2012 può contare su complessivi 2,5 milioni



no visti altri lati del nostro territorio, più cupi e bui. Occorre raccontare la nostra identità, fatta di terre bellissime, di pizzica e di taranta, ma anche di sfruttamento del territorio, inquinamento, povertà. Lo dicemmo fin dall'inaugurazione della Film Commission nel 2007: non produciamo cartoline illustrate, non siamo un'agenzia di promozione del territorio. Il nostro compito è sostenere l'industria dell'audiovisivo e consentire la crescita delle maestranze locali. Le due cose vanno insieme. Grazie a questo approccio industriale hanno iniziato a seguirci le industrie tecniche, molte delle quali hanno aperto succursali in Puglia (a Bari e a Lecce, vicino ai Cineporti). Sono imprese di noleggio automezzi, gruppi elettrogeni e mezzi tecnici come Movie People, Stiffi - CS Cinematografica Service, Leur Trasporti e Panalight. Dopo Milano e Roma, siamo l'unica regione ad avere questo tipo di strutture. Avere servizi simili in loco

me ai progetti su cui puntare. Io e la mia squadra abbiamo la possibilità di crescere più velocemente di altri territori perché facciamo un lavoro di pianificazione di risorse. Per tutti noi, un'opportunità professionale straordinaria.

La crescita dei finanziamenti regionali può compensare il calo di quelli statali?

Il problema non è quanti soldi mette lo Stato. Tutti sanno che la cultura è un bene che produce identità condivisa, quindi è necessario sostenerla. D'altra parte il Fus è stato reintegrato, certo a furor di popolo ma anche per il lavoro intenso del sottosegretario Gianni Letta. Il problema è come finanziare. Secondariamente, in Italia manca un mercato maturo dell'audiovisivo: gli autori e gli sceneggiatori si autocensurano, costretti a edulcorare le proprie storie e a renderle fruibili a un pubblico medio, televisivo, dal momento che in Italia sono le televisioni che finanziano i film; senza le

riguarda, ogni giorno sento le lamentele di produttori che si rivolgono a noi per ricevere un aiuto: in questi anni, con il nostro fondo, abbiamo fatto non un'opera di sostegno, ma di completamento, dando a un film l'ultima spinta utile alla realizzazione. Poi ci sono mille canali possibili per finanziare un'opera; una film commission è tanto più brava quanto più riesce a mobilitare risorse del territorio. Per esempio, abbiamo sostenuto con una serie di incontri la nascita di un consorzio di imprese di comunicazione afferente a Confindustria Puglia, CinemArca, che aiuta i produttori che arrivano nella nostra regione a mettersi in contatto con gli imprenditori locali che vogliono investire in tax credit esterno o in product placement.

Come proseguirà d'Autore, il progetto sulle sale di qualità?

Dal momento che cerchiamo di avere un approccio scientifico nelle nostre attività, abbiamo commissionato un'indagine quali-quantitativa con una gara tra le cinque principali aziende del settore. La vin-

pi culturali), d'estate abbiamo preparato una rassegna in tutte le sale del circuito, intitolata 35, che presenta in pellicola 35 film della storia del cinema. Una rassegna che ha lo scopo di portare nelle sale anche pubblico giovane, per svolgere un'azione di formazione del pubblico, oltre tutto in un momento in cui c'è poco prodotto.

Qual è il senso di D'Autore?

È evidente che bisogna salvaguar-

ziale, non ci sono stati problemi. Me lo ha confermato anche il presidente dell'Anec regionale Francesco Santalucia: lui stesso ha aderito con una sua sala, in provincia di Brindisi. Non si è creato un meccanismo di competizione interna, anche perché noi non rubiamo il prodotto. Abbiamo ottenuto qualche esclusiva, ma per il resto i film sono usciti sia nel circuito che in altre sale (che non sono "avversarie"). L'equilibrio è merito anche del direttore artistico Angelo Ceglie, un professionista con vent'anni di esperienza.

Da vicepresidente dell'associazione, come vede il panorama delle film commission in Italia?

Tutte le film commission, sia di derivazione regionale che provinciale o comunale, soffrono di una malattia tipica italiana: la relazione con la politica. Molti miei colleghi hanno difficoltà a farsi capire dai propri amministratori e a far percepire l'importanza di questi strumenti per la ricchezza e lo sviluppo locale. Parlano lingue diverse, con ripercussioni sulla qualità del lavoro. Inoltre è difficile coordinare film commission che hanno missioni differenti: alcune puntano molto sul cineturismo, altre non richiedono che la storia sia ambientata sul territorio (in questo momento, per esempio a Brindisi si sta girando un film di Cipri ambientato a Palermo)... Inoltre la differenza di status tra FC regionali, provinciali e comunali rende difficile il dialogo: quelle regionali più facilmente si muovono nella logica del funding, una film commission senza fondo è più debole. Tutti sanno come trattare bene con i servizi e le maestranze: il fondo è una leva che ti consente di obbligare le produzioni - che hanno budget sempre più ristretti - a rispettare di più il territorio e i fornitori. Il panorama delle Film Commission è dunque frastagliato, c'è una sostanziale difficoltà di propagandare un'immagine unitaria, solida e forte.

Ospiterete produzioni importanti nei prossimi mesi?

Avremo due grosse produzioni tv: la seconda serie de *Il commissario Zagarìa*, a Lecce e dintorni, e la serie *Cesare Mori - Il prefetto di ferro* ambientata in Sicilia ma girata in Salento. Per quanto riguarda il cinema siamo in preparazione con i nuovi film di Paolo Franchi (*E la chiamano estate*) e Marco Simon Puccioni (*Come il vento*), mentre stanno terminando le riprese di *È stato il figlio* di Daniele Cipri. ■

UN FESTIVAL DI FRONTIERE

Si svolge a Bari dal 21 settembre all'1 ottobre 2011 la prima edizione di Frontiere, rassegna tra musica, letture e visioni organizzata da Apulia FC per Regione Puglia e Unione Europea. Oltre ad anteprime sul tema dei migranti (nel ventennale dei primi sbarchi degli albanesi in Italia) la manifestazione si focalizzerà sul concetto di "prima volta". Dalla mostra sui primi scatti di tre grandi fotografi (Gianni Berengo Gardin, Ferdinando Scianna e Olivo Barbieri) alla rassegna di film d'esordio di maestri come Chaplin, Fellini, Renoir, Tarkovski, Olmi, Bellocchio, Antonioni, Malick e Lynch. E in un'intervista video esclusiva, coprodotta da Apulia FC con Class Tv, Tommy Lee Jones racconterà il suo concetto di frontiera. La direzione artistica è curata da Oscar Iarussi (che ne l'ideatore), Silvio Danese e Pier Giorgio Carizzoni.



Alcuni spazi del Cineporto di Bari. Nella pagina precedente, in basso, l'inaugurazione del Cineporto di Lecce



Con il nostro fondo non abbiamo fatto un'opera di sostegno, ma dato ai film l'ultima spinta

consente un grande risparmio per le produzioni.

La Puglia è una delle Regioni che investe di più nel cinema. Quanto incidono i tagli agli enti locali in questa politica?

In Puglia abbiamo la fortuna di avere un dialogo molto positivo con le istituzioni regionali, i soci della Film Commission e in generale con la politica, anche a prescindere dal "colore". Questo è facilitato dal fatto che abbiamo un presidente come Nichi Vendola e un assessore come Silvia Godelli, che considerano la cultura un'opportunità di sviluppo locale e non un orpello. Ferma restando questa vocazione, la nostra interlocuzione è rimasta costantemente all'insegna della qualità e del quotidiano confronto attraverso un dialogo proficuo. Analizziamo le carte con l'assessore e con lo staff di presidenza; cerchiamo di allocare la spesa dei fondi europei pensando insie-

vendite tv è impensabile realizzare un film, per cui diventa fondamentale il finanziamento ministeriale. Il cinema è finanziato anche dalle istituzioni comunitarie perché rappresenta l'espressione di un popolo; se si rinuncia al compito di sostenerlo, si rinuncia alla sua identità. È evidente che bisogna trovare un sistema che renda automatico l'accesso ai contributi, ma questi saranno tanto più richiesti da autori e produttori quanto più il mercato rimarrà immaturo.

In questo contesto, che ruolo hanno le Regioni?

Le Regioni hanno tutta la necessità di affermare una propria supremazia in settori che garantiscano anche visibilità alle proprie linee politiche, ma questa tendenza è destinata a ripiegarsi nel breve periodo. Il Piemonte ha inventato il film funding in Italia, ma oggi non ha più un fondo all'altezza delle aspettative dei produttori... Per quanto ci

cente farà un'indagine sul circuito intervistando esercenti ma soprattutto spettatori, per capire se il pubblico apprezza i film programmati ma anche la qualità delle sale e dei servizi. L'obiettivo è un monitoraggio del nostro lavoro, eventualmente per correggere il tiro in corso d'opera. Premesso questo, posso dire però che il progetto sta funzionando bene. Una soddisfazione particolare si sta verificando quest'estate: quando viene meno il prodotto, in genere le sale di provincia chiudono. Avendo concordato un massimo di 220 giornate l'anno di programmazione, abbiamo lasciato libere le sale di scegliere se chiudere o meno: il 90% non solo non ha chiuso ma continua a chiedere prodotto di qualità da programmare. Inoltre, grazie a un accordo con la Cineteca Lucana di Oppido Lucano (con un patrimonio di circa 20mila pellicole, che noleggia a titolo gratuito per sco-

dare il piccolo esercizio. Come dichiarò un paio di anni fa Riccardo Tozzi, «se scompaiono le sale di città il cinema è morto». Noi, un po' in controtendenza, non abbiamo voluto puntare solo sulla digitalizzazione delle sale, anche se la Regione sta per mettere in campo un bando da 1,4 milioni di euro per incentivarla. La strada tracciata mira a stabilire un criterio virtuoso, in cui l'esercente riceve la possibilità di fidelizzare il pubblico e dà in cambio la programmazione. Se si capirà questo passaggio, credo il nostro potrà diventare un modello. Gli esercenti che vi hanno aderito sono molto soddisfatti e, grazie a una "coda" di risorse residue, con un nuovo bando stanno aderendo esercenti inizialmente scettici. Tra i nuovi ingressi lo Splendor di Bari: siamo a un totale di 25 sale.

E con il resto dell'esercizio? Si sono create tensioni?

Dopo qualche incomprensione ini-